

**Politica e territorio** La giunta ha approvato ieri la delibera che sarà votata da tutti i capoluoghi del Veneto

# Piano Casa, Ca' Farsetti «detta» le modifiche

## Parte l'iter per cambiare la legge. Ferrazzi: oggi aumenti fino al 170%

VENEZIA — Un nuovo piano casa. La proposta parte da Ca' Farsetti che ieri ha approvato la delibera della modifica della legge regionale, e sarà fatta propria anche da tutti i capoluoghi del Veneto che contestano la nuova normativa approvata dal consiglio regionale. «Venezia avrà solo hotel», aveva detto il sindaco Giorgio Orsoni, facendosi promotore della «crociata» contro la Regione.

Adesso parte il primo atto vero e proprio di contrasto con la delibera che da una parte introduce il concetto dell'armonizzazione dei territori (ossia l'applicazione della normativa in maniera diversificata in base alla conformazione dei co-

muni) e dall'altra chiede alla Regione di farsi carico delle minori entrate che avranno le amministrazioni con gli sconti su standard e oneri pubblici. Questi fondi permettono ai Comuni di adeguare strade e fognature che altrimenti sarebbero a rischio. La delibera introduce quindi due modifiche sostanziali che ridanno ai Comuni le competenze in materia di pianificazione del territorio che erano state loro scippate dal Piano. «Vogliamo rilanciare l'edilizia e aiutare le famiglie a migliorare la propria abitazione — spiega l'assessore all'Urbanistica Andrea Ferrazzi — ma non così, il costruito crescerebbe fino al 170 per cento». Venezia con-

testa la possibilità di costruire nuovi edifici nell'arco di 200 metri dall'appezzamento dove c'è la prima casa ma soprattutto vuole bloccare il cambio di destinazione d'uso degli immobili. «Basta demolire un muro e si ottiene il cambio a ricettivo se ammesso nelle zone limitrofe», dice l'assessore.

Per la città storica vorrebbe dire la morte della residenza a favore della monocultura turistica, senza che il Comune possa dire la sua. La delibera di Ca' Farsetti di fatto è una proposta di legge regionale di iniziativa del consiglio comunale (perché il testo dovrà essere approvato prima dal parlamento veneziano) per modificare il Piano Casa. Il provvedimento sarà adesso condiviso con gli altri capoluoghi di Provincia che riprenderanno il testo e faranno partire l'iter fino

a chiamare l'aula di Palazzo Ferro Fini a votare quelle modifiche che i sindaci, ma a quanto pare anche diversi consigli regionali, auspicano, di fatto reintroducendo quel potere di veto ai Comuni che il vicegovernatore del Veneto Marino Zorzato ha voluto fortemente «tagliare».

In una partita ancora tutta da giocare c'è anche il ricorso del governo alla Corte Costituzionale. Il consiglio dei ministri infatti ha deciso di impugnare davanti alla Consulta la legge approvata sul finire di novembre in consiglio regionale (a fatica: 28 voti a favore e 17 contrari su 60 a disposizione, con la Lega Nord dilaniata), che ha spinto i sindaci sulle barricate contro la terza versione del Piano Casa.

**F.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le novità

Potere di decidere ai Comuni e sconti sugli oneri pagati dalla Regione



### Sotto accusa

Il Piano Casa approvato a novembre dalla Regione Veneto. Fronte comune dei sindaci

